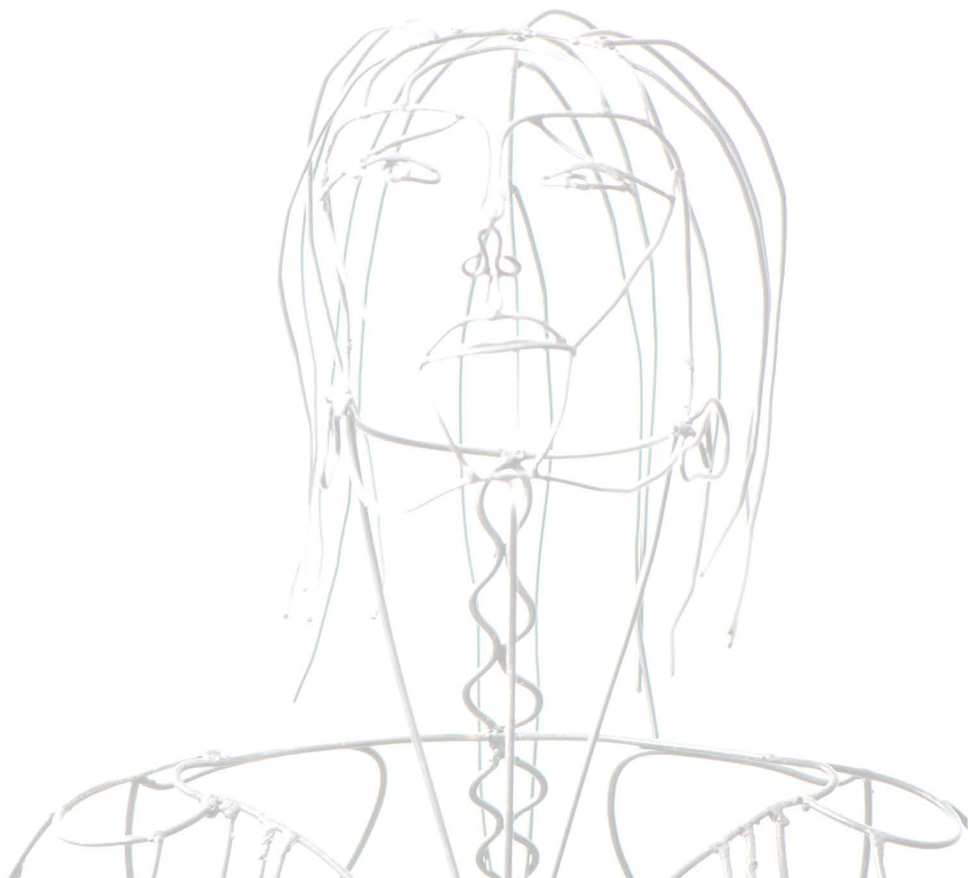




PIENO A PERDERE
Bruno Melappioni

Bruno Melappioni



PIENO A PERDERE





Titolo originale

PIENO A PERDERE

Prima stampa

2015

Edizioni Daphne Museum

Isbn

978-88-98325-30-6

EDIZIONI DAPHNE MUSEUM

Numero Verde 800912792

www.daphnemuseum.net

Testo critico

Cecilia Paolini

Progetto Grafico

Giovanni Ricci

Testi

Laura Viviana Paladino

Allestimento

Sara Tietto

Andrea Barazzutti

Ufficio Stampa

Giovanni Ricci

Laura Viviana Paladino

Organizzazione Evento

Laura Viviana Paladino

Giovanni Ricci

Sara Tietto

Quanto possono essere ancora "parlanti" le grandi icone del passato, quelle immagini attraverso le quali si è formata la cultura, l'immaginario e, a volte, la morale collettiva?

Il significato teologico di una "Maddalena penitente", il valore estetico delle "Tre Grazie" rinascimentali, il potere mediatico e sociale che ha avuto "Marylin Monroe" sono ancora parametri attraverso i quali costruiamo la cultura occidentale?

Sono icone che, radicate nella nostra mente, sono fonte di riflessione, oppure sono state fagocitate dall'abuso, tipico della contemporaneità, di una comunicazione istantanea, ipertrofica, sostanzialmente visuale, ma troppo spesso eccessivamente superficiale ed effimera?

Alla base della serie "Icône dissacrate" Bruno Melappioni trasforma, con ironia, queste immagini della tradizione antica e moderna, ormai spogliate dall'iconologia che le ha generate, per farle tornare a dialogare con la gente, così da farle assurgere, di nuovo, a simbolo.

L'intento non è di irridere ai valori che tali icone incarnano, al contrario è mostrare, per contrasto, proprio quei principi che hanno perso efficacia comunicativa attraverso simboli della contemporaneità o, in alcuni casi come "Marylin", tramite segni quotidiani che ricontestualizzano il mito per avvicinarlo all'esperienza di vita comune.

Ecco che, dunque, santa Maddalena, che nell'iconografia tradizionale è associata al teschio che funge da "memento mori", ora utilizza quel simbolo di caducità per tirare dei dadi da gioco; allo stesso modo, una delle icone femminili di bellezza e sensualità come Marylin Monroe, viene presentata come una casalinga, adorna di grembiale e pantofole.

Con la cifra stilistica di Melappioni, che con fili di ferro disegna lo spazio tridimensionale, queste "icône dissacrate" volgono, con ironia, l'arduo compito di testimoniare l'impellente bisogno di riflettere.



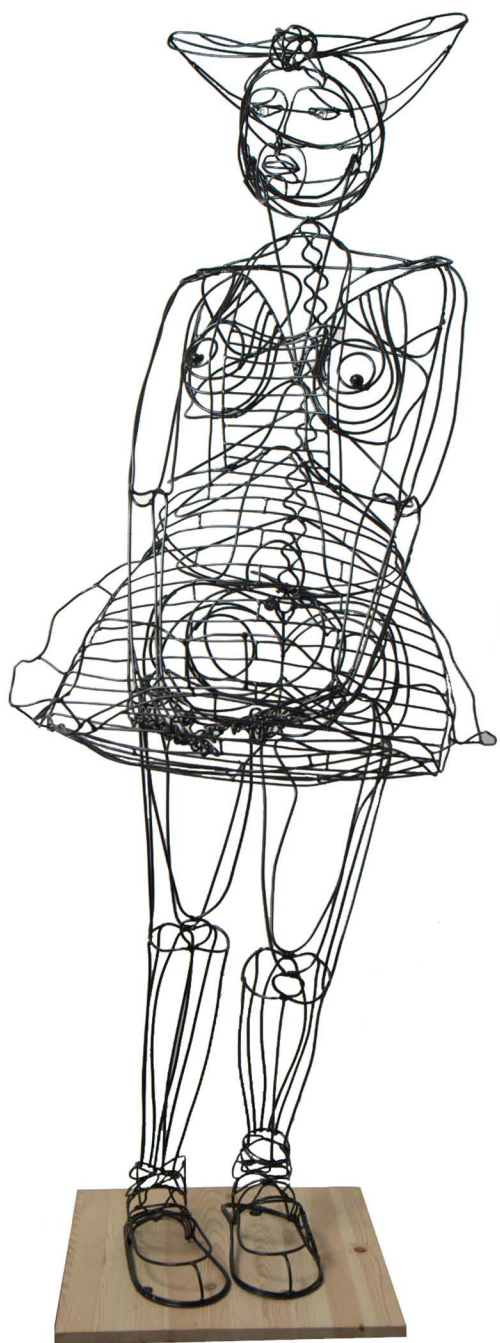
MARYLIN

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

180x65x35

2015

FIGURA INTERA





MARYLIN

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

180x65x35

2015

PARTICOLARE - VOLTO





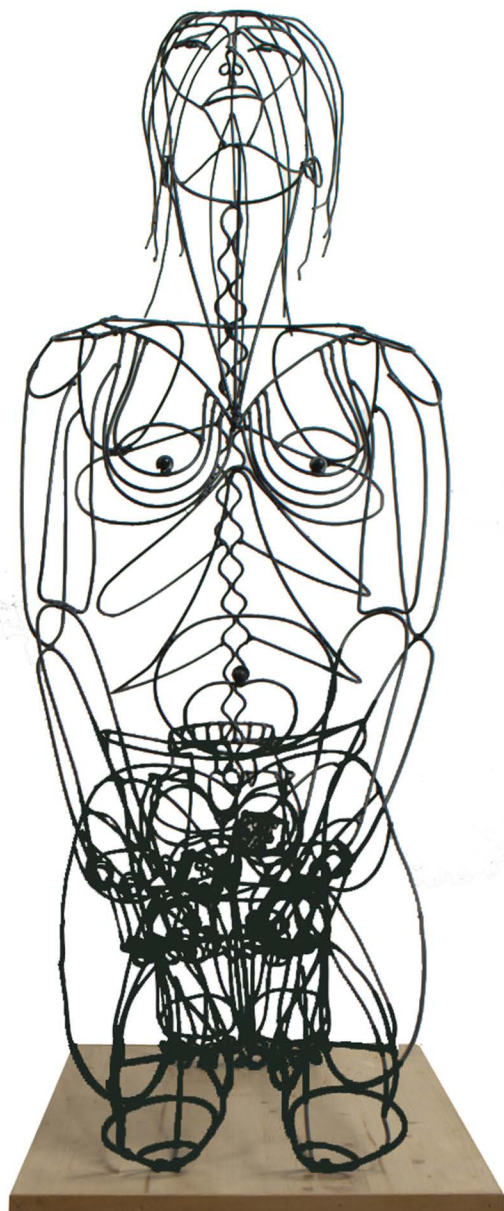
MARIA MADDALENA

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

158x50x35

2015

FIGURA INTERA





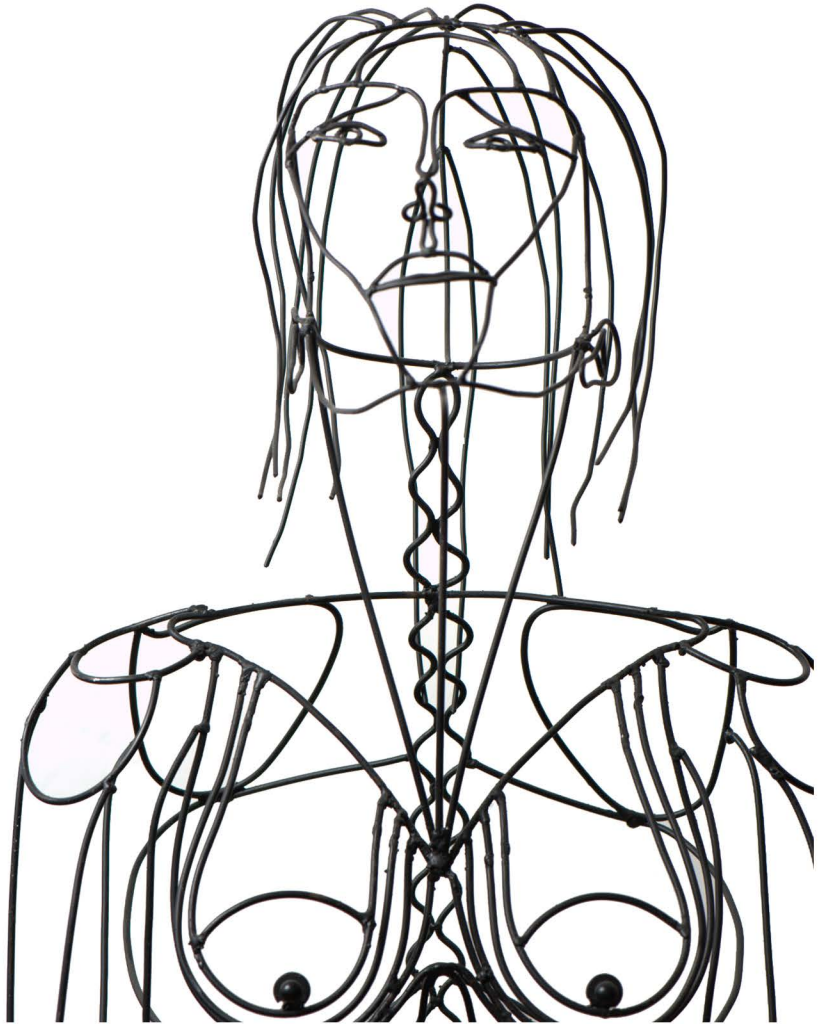
MARIA MADDALENA

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

158x50x35

2015

PARTICOLARE - VOLTO





MARIA MADDALENA

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

158x50x35

2015

PARTICOLARE - TESCHIO





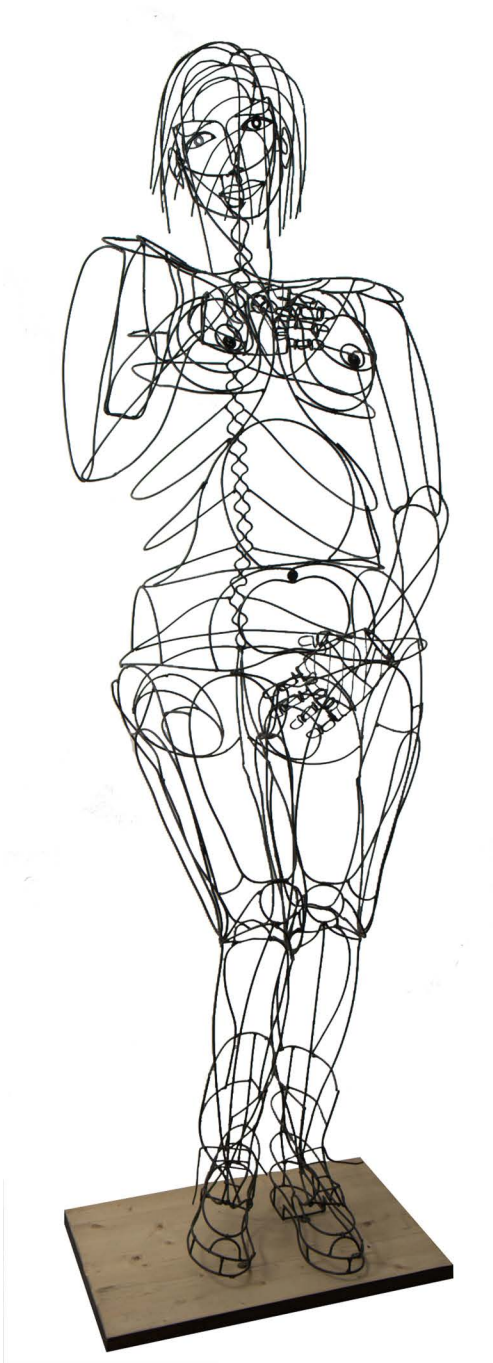
VENERE DI BOTTICELLI

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

213x58x46

2015

FIGURA INTERA





VENERE DI BOTTICELLI

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

213x58x46

2015

PARTICOLARE - VOLTO





VENERE DI BOTTICELLI

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

213x58x46

2015

PARTICOLARE - MANO





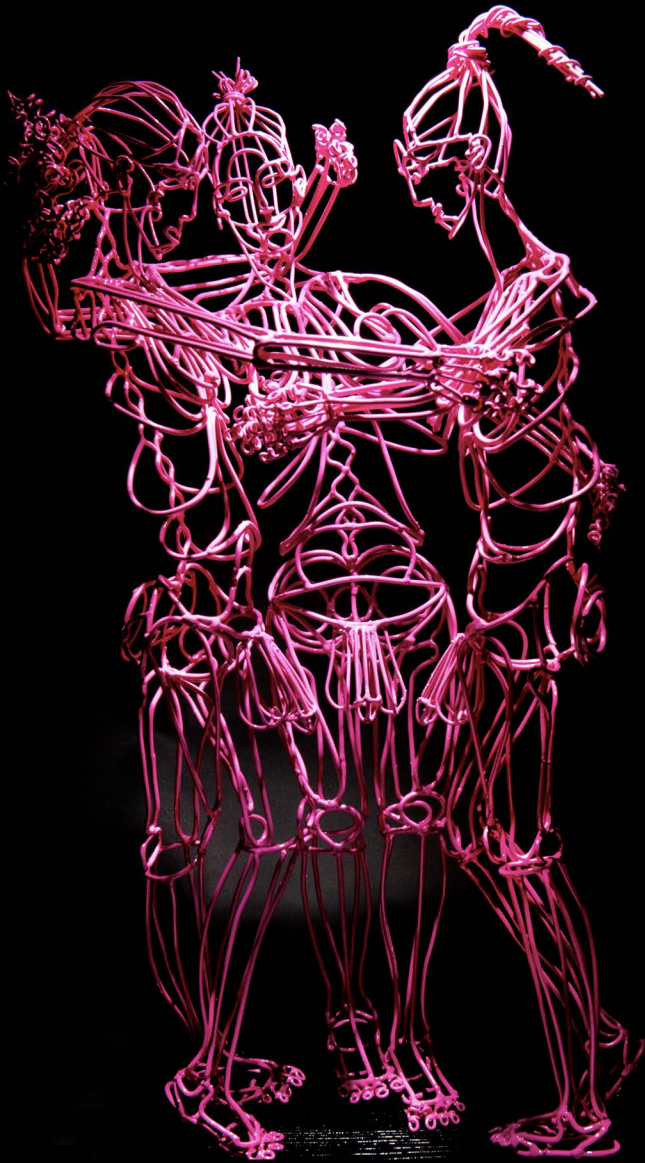
LE TRE GRAZIE

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

72x36x23

2015

FIGURA INTERA



An abstract line drawing in light gray, featuring various geometric and organic shapes like circles, rectangles, and overlapping lines, creating a complex, sketch-like background.

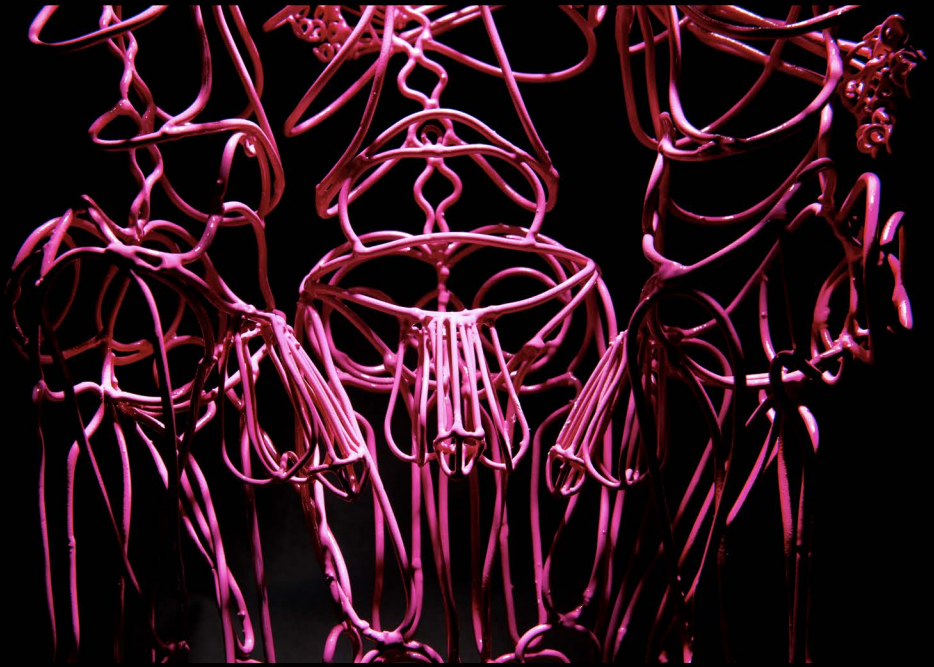
LE TRE GRAZIE

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

72x36x23

2015

PARTICOLARE





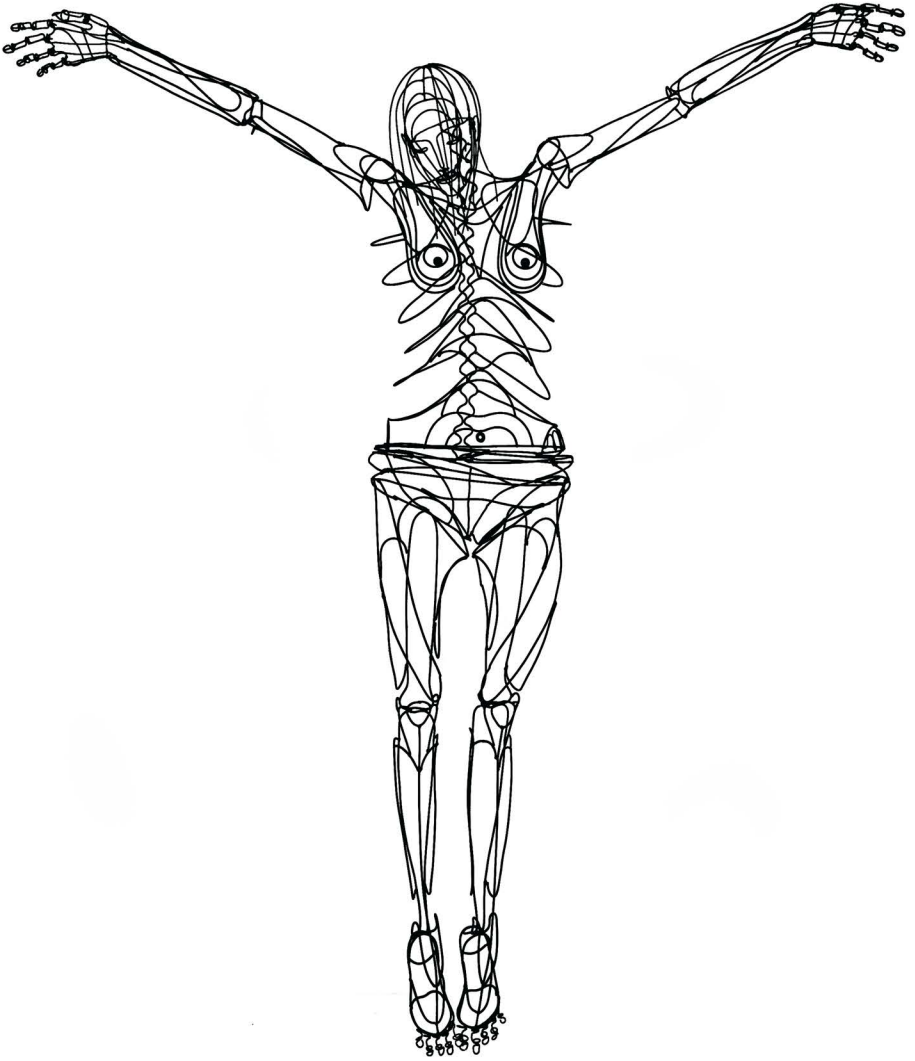
POVERA CRISTA

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

193x176x23

2014

FIGURA INTERA





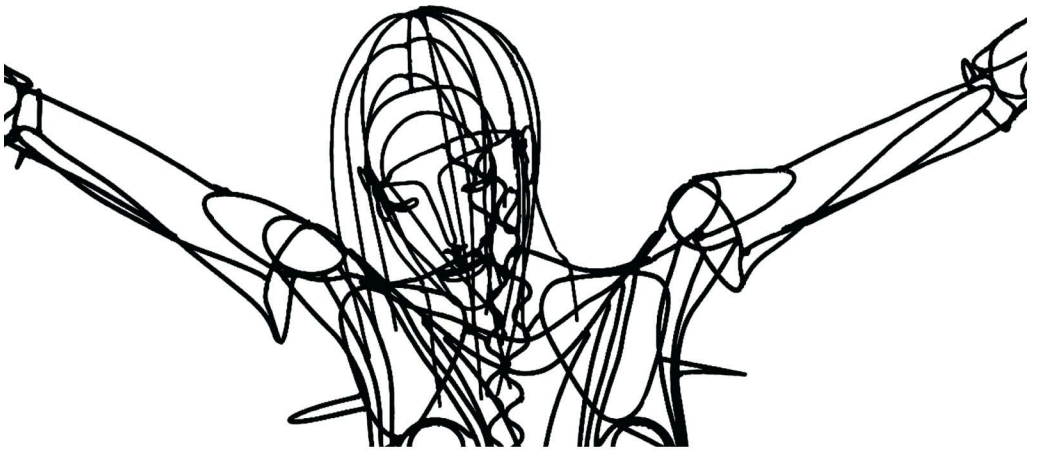
POVERA CRISTA

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

193x176x23

2014

PARTICOLARE - VOLTO





CORNA

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

23x11x06

2015

FRONTE





CORNA

Ferro su Compensato con Verniciatura a Polvere

23x11x06

2015

RETRO



"Per essere un artista devi saper disegnare... Spezza i pennelli Bruno!" ...ma Bruno, quei pennelli non li spezzò mai. Inizia così la carriera artistica di Bruno Melappioni, dalla frase di un professore ai tempi del Liceo; una frase che sarà uno sprono, una sfida che Bruno, già artista, sceglierà di cogliere e vincere. Le sue armi sono la matita prima, ormai sua fedele alleata, e il pennello poi; con queste Bruno affronta la vita: da Piazza Navona a Roma, quando era ancora la "Piazza degli Artisti", a Brescia e ancora lungo tutta la penisola.

La passione artistica lo spinge verso nuove forme espressive: a questo punto maestro del disegno su tela, negli anni '80, sperimenta la juta alla maniera di Burri, è il tempo della materia, dell'azione, del gesto; è il tempo dei "Clown", i soggetti della sua prima serie che saranno per lui esercizio plastico e primo approccio alla tridimensionalità.

Bruno Melappioni ha fatto dell'arte non solo un mestiere ma il suo stile di vita, un artista completo e curioso, che ha lasciato che vita e arte si mescolassero alimentandosi di reciproca influenza. Sono gli anni '90, quando inizia a lavorare tra cinema e teatro come scenografo, la telecamera e il palcoscenico necessitano di tempi brevi, Bruno esercita, quindi, la sua capacità di concentrazione e prefigurazione dell'opera. Le sue tele, intanto, si vestono di un figurativismo quasi metafisico: i soggetti, essenziali nelle forme, occupano lo spazio su fondo nero, scene senza tempo e nudi femminili costruiti nel minor tempo possibile.

Perfezionata la tecnica pittorica, Melappioni, inizia a "spogliare" le sue opere: riduce i tempi di lavorazione, le astrae dal contesto, ne cattura e riproduce l'essenza formale sino a strapparle fuori dalla tela: il maestro sceglie la scultura. Anche in questo caso, farà esperienza di più tecniche scultoree: dal marmo al legno cerca lo strumento più adatto a sintetizzare l'immagine sino a riconoscerlo nel ferro. Nascono, quindi, le sue sculture fatte di ferro e aria figlie di un'arte del "togliere per esaltare".

"Less is more", "Il meno è più" questa è la poetica delle sculture del maestro Melappioni che come un sarto usa fili di ferro per tessere i profili dei suoi soggetti, per lo più donne, delle quali riesce a riprodurre fattezze e gestualità curvando e intrecciando la materia filiforme.

E' una gestualità alchemica, quella di Melappioni, che attraverso la manipolazione dei fili di ferro riesce a plasmare l'aria come fosse materia, donandole corpo.

Bruno Melappioni

PIENO A PERDERE



ART G.A.P. Gallery

Roma

25 febbraio - 07 marzo 2015



ISBN 978-88-98325-30-6



9 788898 325306